

La Francia non è sì stolta da aiutare i suoi nemici. Comunque essi, i dottrinarii, non se lo sappiano — e sanno essi mai ove vadano? — La Francia sa che saranno condotti dal loro sistema a dar mano ad una ristorazione borbonica od orleanista. La Francia non s'impania in una guerra duplice contro il Tedesco, e contro il popolo, repubblicano di cuore, per assicurare sui loro seggi i re, più, qualche centinaio di pallidi copiatori della Gironda.

Ben stolta sarebbe a confidare il suo esercito a coloro che affamarono e disonorarono il proprio. Scendere in Italia e lasciarsi dietro le spalle una corte alleata, complice, spia dell'Austria? No. I Francesi non combatteranno con noi, se noi non spazziamo via Gesuiti, cortigiani, e principi davanti alla loro avanguardia.

Popoli italiani, per la vostra vita, non date retta a chi vi ingannò una volta! Credete ai fatti, guardate alla vostra presente miseria, serbate vivo nel cuore l'odio ai re che ne furono cagione, e da quell'odio germoglierà l'INDIPENDENZA italiana. *Distuggere la libertà sotto qualunque forma*, è il patto di famiglia, è la divisa di tutti i re: *distuggere la monarchia sotto qualunque maschera si presenti*, sia il sacramento dei popoli. Se vi lasciate di bel nuovo scivolare ad una stolta fiducia in loro, non cacerete l'Austriaco mai: i vostri re ve lo inchioderanno sul collo.

Ridetevi di quei che vi dicono: il solo Piemonte ha un'armata. Il giornale *La Presse*, e l'altro *il Débats* lo ripetevano ier l'altro facendo eco ai giornali di Torino. Dall'*Eco* giudicate la *Voce*: dalla lealtà liberale dei ripetitori giudicate della lealtà dei maestri. Quell'armata fu tradita come lo foste voi; quell'armata è tenuta costantemente in inganno da' suoi generali-sacrestani e ciambellani. Il soldato ha già infitta nel cuore la gelida idea che egli obbedisce a comandanti inetti o perversi, a gallonati giannizzeri del despotismo. Quell'armata non può più nulla per l'Italia se non cambi la sua avvilita bandiera in un vergine vessillo repubblicano.

Sfidate i liberali-regii a provarvi con *pronti fatti* come si salvi l'Italia per opera dei re; sfidateli a smentire il tempo che incalza, il Tedesco che si sdraia nelle loro stesse case, la dissoluzione delle armate, l'inerzia de' ministri e de' generali, la testimonianza del passato contro l'avvenire!

Dite loro che i *fatti loro* vi dimostrarono come l'Italia sia povera d'uomini tagliati per governare: quindi più agevolmente voi popoli indotti metterete assieme *una sola assemblea ed un solo governo*, che non dodici senati e sessanta ministri.

Dite che non vi appare spiegato come tale e tal dottore politico mutò di parola e di volto; come essi che nel 21 e nel 31 andarono per la terra imprecando al principe del Trocadero, e svelando le turpitudini delle corti italiane, abbiano cacciate poi le mani ne' capegli alla madre loro per strascinarla a puttaneggiare coi re; e come ora ch'ella si giace nell'abiezione e nel pianto della vergogna, essi ricomincino sfacciatamente il ruffianesimo sfortunato per sola ostinata vanità di far trionfare un SISTEMA.

Dite loro che come i repubblicani s'imposero silenzio quando il popolo deluso si allucinò della *finta guerra regia*, così facciano tregua anch'essi alle adulazioni, agli screditati sofismi, al lenocinio, ora che il